

Carpi, 13 novembre 2009

COMUNICATO STAMPA

Laici e cattolici d'accordo: il crocifisso deve rimanere nelle aule scolastiche

“E’ parte della nostra vita”

Un coro unanime: tanti laici sono perfettamente d'accordo con il mondo cattolico nell'affermare che il crocifisso deve rimanere dove è sempre stato, nelle scuole come in altri luoghi pubblici. Per chi crede è il simbolo della fede, ma per tanti è una parte importante della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni. Insomma, della nostra vita.

Il Vescovo, monsignor Elio Tinti, ha sottolineato come “il crocifisso dà senso e valore alla nostra vita di cristiani, ma esprime anche un messaggio assai condiviso di fratellanza, tolleranza, accoglienza recepito da tutti gli uomini di buona volontà”.

Don Carlo Truzzi, parroco di Mirandola, insieme al Consiglio pastorale parrocchiale, dissente dalla decisione della Corte europea dei diritti umani che ha stabilito di far rimuovere il crocifisso dalle aule scolastiche. “Tale decisione – il commento – più che derivare dal principio indiscutibile del rispetto della libertà religiosa delle persone, è l'espressione di un inopportuno fondamentalismo laicista”. Per esprimere pubblicamente questa convinzione, oggi, venerdì 13 settembre, una particolare suonata delle campane del Duomo di Mirandola seguirà i 33 rintocchi che risuonano ogni venerdì alle 15. “Ricordano la sofferenza di Cristo, morto proprio in quell'ora per la nostra salvezza”, sottolinea don Truzzi.

Presa di posizione decisa anche quella di Giovanni Arletti, imprenditore e vicepresidente di Confindustria Modena, che afferma : “Questa sentenza alimenta l'intolleranza, vedo una laicità che si trasforma in ideologia esattamente come una religione può diventare integralista. Il crocifisso è l'esposizione di un simbolo della nostra religione che fa parte della storia d'Italia, esattamente come altre tradizioni. Il messaggio che porta è di umanità, di amore, non di divisione”.

Si allinea al pensiero di Arletti Annalisa Bonaretti, giornalista, che ricordando le nostre famiglie laiche del passato, sostiene: "Il crocifisso era e rimane emblema di umanità. Quell'uomo che aveva pronunciato il discorso sulle 'Beatitudini' dai nostri vecchi era riconosciuto come un vero 'rivoluzionario'. Sono stati loro ad insegnarci, grazie a quel Cristo, a non offendere il prossimo, ad essere integri, onesti, leali, retti. Per loro, e di conseguenza per noi, quel crocifisso era un monito a vivere la vita con coscienza. Forse – conclude Bonaretti – è proprio questo che si cerca di fare assumendo decisioni sbagliate: annacquare le coscienze, già piuttosto deboli. Laico è chi rispetta gli altri, non chi è contro o indifferente alla fede. Ed è proprio l'indifferenza il vero rischio. E' questa, oggi, la vera croce di Cristo".

Un vantaggio, comunque, questa sentenza lo ha offerto: parlare ancora di quell'uomo, per i cattolici il figlio di Dio, per tanti un uomo che conserva ancora la capacità di trasmettere valori. E non sarà una sentenza a cancellare questo dato di fatto.